

## *I battisti tedeschi preferiscono la galera all'educazione sessuale di stato*

Berlino. Sui fondamenti democratici della Repubblica federale tedesca oggi nessuno solleverebbe più alcun dubbio. Così pure, nella patria di Lutero, per quel che riguarda la libertà di religione, e i rapporti tra le varie confessioni e lo stato. Eppure, nonostante quest'inconfutabile realtà delle cose, in Germania si può finire in prigione anche per essersi rifiutati di mandare i propri figli all'ora di educazione sessuale a scuola, opponendo obiezione di coscienza di natura religiosa. Uno degli ultimi casi, riportato dal sito Zenit, riguarda una madre di fede battista, una delle confessioni riformate più intransigenti e meno secolarizzate, arrestata per questa ragione a inizio marzo. Stessa sorte è toccata due settimane dopo a due padri di famiglia. Anche nel loro caso, per aver inizialmente fatto saltare ai figli solo quella materia, e poi per non averli più mandati a scuola del tutto.

In tutti questi casi la direzione scolastica ha prima mandato degli avvisi, poi il bollettino con l'ammenda da pagare (la multa

per il rifiuto di fare frequentare l'ora di educazione sessuale) e infine le forze di sicurezza. In tutto, scrive sempre Zenit, sono 53 i genitori che hanno nel frattempo scontato pene per questo paradossale reato. L'arresto di inizio marzo ha infine spinto l'Alliance Defense Fund a fare appello al-

la Corte europea per i diritti umani di Strasburgo, con la richiesta di indicare misure urgenti per la scarcerazione della signora. Richiesta rigettata. L'associazione spagnola Profesionales por la Ética ha lanciato una petizione internazionale indirizzata a governi e Parlamenti affinché garantiscano una vera libertà religiosa. Una mobilitazione internazionale decisa, forse, anche per infrangere il muro di silenzio che circonda normalmente queste vicende, nonostante in Germania il contenzioso tra stato e battisti sia annoso e cospicuo, in particolare per quanto riguarda la comunità (perlopiù proveniente dall'ex Unione sovietica) insediata a Salzkotten, città di 25 mila abitanti a maggioranza cattolica nel nord-est del Nordrhein-Westfalen. Lì il braccio di ferro tra battisti e autorità spinge i genitori a preferire la prigione piuttosto che pagare l'ammenda di 250 euro, cosa che ai loro occhi equivarrebbe a un'ammissione di colpevolezza.

I battisti si sentono tutt'altro che colpevoli nel volere proteggere i propri bambini dall'ora di educazione sessuale della scuola pubblica, preferendo impartire in famiglia tale tipo di formazione. La materia è stata introdotta a livello federale nel 1968 dalla conferenza dei ministri regionali per la Cultura, a partire dalle elementari. I contenuti dell'insegnamento sono invece stabi-

liti da ogni singolo Land (la scuola in Germania è competenza regionale). Lo Spiegel sollevò il caso già nel 2004, quando cinquanta appartenenti alla comunità religiosa "Dodici tribù" protestarono in modo pacifico davanti al consiglio regionale di Donauwörth (Baviera) per ottenere la scarcerazione di sette loro correligionari che si erano rifiutati di mandare a una scuola pubblica i figli: non solo per proteggerli dalle lezioni di educazione sessuale, ma anche dagli insegnamenti sulla teoria dell'evoluzione. Allora come oggi, i genitori contestano il modo in cui si parla già alle elementari di sesso (i bambini si ritrovano anche a infilare un profilattico su una banana, come denuncia anche la presidentessa dell'associazione regionale dei genitori). Per questo fanno appello alla libertà di fede, di coscienza e quella dei genitori di educare i propri figli in piena libertà e coscienza, sancite dalla Costituzione. Di un caso simile l'anno scorso, sempre a Salzkotten, si occupò invece la televisione pubblica regionale. Lì si spiegava che, in teoria, la direzione scolastica potrebbe anche esonerare i bambini dalla frequentazione di questa ora, ma nel caso dei battisti non lo fa, perché, come spiegava la direttrice di una delle scuole coinvolte, "in quanto istituzione pedagogica siamo tenuti a integrare l'educazione sessuale che i ragazzi ricevono a casa con quella scolastica". (a.aff.)

